



ASSOCIAZIONE
"PAOLO MARUTI"
ONLUS

Associazione Paolo Maruti Onlus
Centro Promozione Culturale

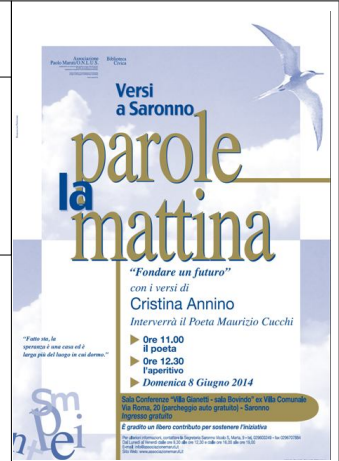
PAROLE LA MATTINA **Domenica 8 giugno 2014**

Sala Conferenze DEL BOVINDO "VILLA GIANETTI"
Via Roma, 20 – Saronno **Parcheggio gratuito**

Ore 11.00 Incontro con il poeta Cristina Annino
Interverrà il Poeta Maurizio Cucchi
Ore 12.30 L'aperitivo

Il classico appuntamento con la poesia che si svolge a Saronno da circa 20 anni, ogni anno realizza un differente percorso ideale che vedrà protagonisti i poeti che non solo rappresentano il vertice artistico della parola in ITALIA, ma sono anche da considerare testimoni, coscienza civile, maestri di vita.

Quattro gli incontri previsti: un'esperienza di conoscenza profonda, un'occasione per prendere parte ad un racconto di stagioni esemplari della nostra vicenda letteraria.



Parole la Mattina
Anno 2014:

Domenica 27 aprile

Domenica 8 giugno

Domenica 21 settembre

Domenica 16 novembre

Fondare un futuro

La cultura dell'ultimo secolo si è a lungo dissanguata tra due visioni, una asettica e progettuale, l'altra ideologica e politica, dimenticando che ogni gesto dell'uomo è sempre un gesto sacro, un luogo di congiunzione fra la terra e il cielo. Per questo l'attività estetica si pone sempre, nelle sue verità profonde, come memoria mitica, testimonianza delle origini, respiro del mondo. Per questo i poeti hanno sempre creduto nell'uomo come energia operante, sapere che diviene sapienza, che fonda un destino, che afferma un'identità attraverso le forme fantastiche e favolose dell'immaginario universale. Ogni volta che ci volgiamo al passato, noi fondiamo un nuovo futuro. Ogni volta che tocchiamo la terra, noi sentiamo che essa è cielo.



Cristina Annino: note bibliografiche

Quello di Cristina Annino è davvero un caso letterario molto interessante. Il suo esordio, infatti, avvenne molto autorevolmente nel 1984,

in un quaderno collettivo Einaudi, dove il curatore, Walter Siti, non esitava a definirla l'autore più interessante di quello stesso gruppo di giovani poeti da lui proposto. Successivamente i consensi sulla sua poesia di moltiplicarono e tra i nomi più importanti di poeti che tenevano il suo lavoro in grande considerazione ci furono quelli di Franco Fortini, Giovanni Giudici, Antonio Porta. Lo stesso Giu-

dici ne favorì il successo al premio Pozzale, nel 1989, con il libro *Madrid*, edito allora da Corpo 10 e ristampato quest'anno nella Collana Stampa 2009. Dall'inizio degli anni '90, per ragioni personali, Cristina Annino decise di lasciare la scena letteraria, riapparendo molto tempo dopo, circa vent'anni, e pubblicando in varie riviste e antologie (tra cui l'almanacco *Quadernario* della Lietocolle, diretto da Maurizio Cucchi)

e con una nuova raccolta intitolata *Chanson turca* (2012).

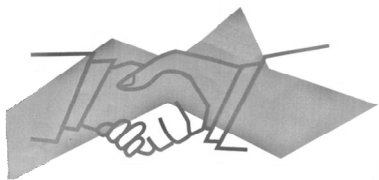
Ha continuato, naturalmente, a scrivere e una sua nuova raccolta, riassuntiva, è pronta per un'uscita prevista nel 2015, quando apparirà anche un suo romanzo presso l'editore Rizzoli.

Si tratta, insomma, di un ritorno molto importante, che ripropone una delle voci più valide della nostra poesia di questi decenni.



INGRESSO LIBERO.

**È GRADITO
UN LIBERO
CONTRIBUTO
PER SOSTENERE
L'INIZIATIVA**



**Associazione Paolo Maruti Onlus
Centro Promozione Culturale**

Vicolo Santa Marta, 9
21047 Saronno (VA)

Orari Segreteria:

Dal Lunedì al venerdì
Dalle ore 09.30 alle 12.30
e dalle 16.00 alle 19.00

Tel.: 02 960 32 49

Fax: 02 967 07 884

E-mail: info@associazionemaruti.it

www.associazionemaruti.it

*“Fatto sta, la
speranza è una casa ed è
larga più del luogo in cui dormo.”*

Cristina Annino si racconta

Sono nata ad Arezzo, attualmente vivo e lavoro a Roma. Nel 1968 pubblico il primo libro *Non me lo dire, non posso crederci*, (Tèchne, Firenze), città dove mi laureo in Lettere Moderne, con una tesi sul poeta peruviano César Vallejo. La raccolta fu pubblicata da Eugenio Miccini, fondatore nel '60 insieme a Lamberto Pignotti, del Gruppo 70. A tale movimento aderivano musicisti, pittori (A. Bueno, Chiari ed altri) attenti ai fenomeni delle comunicazioni di massa e che miravano ad inserire le proprie creazioni in un linguaggio definito all'epoca "tecnologico". Anche se non volli mai aderire al Gruppo, tale frequentazione fu importante soprattutto per la profonda amicizia che da allora si instaurò tra me ed Eugenio. Nel 1977 esce *Ritratto di un amico paziente*, (Roma, Gabrieli). Nel 1979 Boiter (Forum, Forlì). Nel 1980 *Il Cane dei miracoli* (Foggia, Bastogi). Nel 1984 *L'udito cronico*, in *Nuovi Poeti Italiani n°3*, (Walter Siti, Einaudi, Torino). Nel 1987 Madrid, *Corpo 10*, Milano, libro al quale Giovanni Giudici assegnò il premio Russo Pozzale nel 1989. Negli anni anteriori all'87 ho avuto rapporti culturali con varie città spagnole, soprattutto con Salamanca (Cattedra Poetica) e con Siviglia e Madrid. A quell'epoca Leopoldo Maria Panero mi tradusse una raccolta di poesie intitolata *La Casa del loco* su richiesta dell'editore madrilenio Antonio Huerga, Edicione Libertarias. Alla fine degli anni ottanta abbandonai l'ambiente letterario per

dedicarmi al secondo matrimonio. Dopo la vedovanza (2000) ripresi la mia attività, pubblicando *Gemello Carnivoro*, Faenza, 2002, con i quaderni del circolo degli artisti. A seguito, *Macrolotto, Canopo, Prato*, in collaborazione con il pittore Ronaldo Fiesoli. All'inizio del 2008 *Casa d' Aquila* (Levante Editore, Bari). Inoltre, proprio in quegli anni iniziai a dipingere ed ho all'attivo svariate mostre collettive e alcune personali. Il mio ultimo libro si intitola *Magnificat* (poesie 1969-2009) (Puntoacapo editore, a cura di Luca Benassi, introduzione di Stefano Guglielmin), raccolta antologica di tutti i miei libri di poesia pubblicato dal 1968 al 2009, che ripropone il lavoro poetico di quarant'anni e comprendente una silloge inedita che dà appunto il titolo al volume. Fin da sempre collaboro a riviste letterarie sia italiane che straniere, sono compresa in molte antologie della poesia italiana, numerosi testi sono stati tradotti in alcune lingue straniere, soprattutto spagnole, sud americane, tedesche e di lingua inglese. Resta inedito il dattiloscritto di racconti intitolato *Una Magnifica Giovinezza*, molto "amato" da Guido Almanzi che tentò inutilmente di farlo pubblicare da qualche importante casa editrice. Parte di questi racconti compaiono in antologie e riviste, anche online. Avendo cominciato a comporre poesie nella prima infanzia, posso vantare la stima dell'allora vecchissimo Corrado Govoni, Giuseppe Ungaretti poi, nel tempo, di tutto il più significativo ambiente letterario

fiorentino da Mario Luzi a Carlo Betocchi, Luigi Baldacci, Oreste Macrì frequentando i caffè letterari Pavskoski, e il caffè San Marco sede allora dei giovani del Gruppo 70. Ricordo con grande affetto la fortissima stima di Franco Fortini, di Giovanni Giudici ed altri. Fino ad arrivare a Giovanni Roboni, Elio Pagliarani, Walter Siti, Remo Pagnanelli, Mario Lunetta, Donato Di Stasi, Marco Ercolani, etc. Devo aggiungere l'interesse critico molto importante di studiosi della letteratura italiana quali Stefano Guglielmin, il quale ripropose nel suo blog, a mia insaputa, poesie comprese nell'antologia enaudiana, appoggiando così, a livello di web, il mio ritorno nell'ambiente letterario. Sono compresa in alcune sue antologie sullo studio del panorama poetico contemporaneo, quali *Divagazioni di Rotta*, e *Poesia senza riparo*. Compaio (dal 2000) assiduamente soprattutto nei blog di Guglielmin, "Blanc de ta nuque", di Francesco Marotta, "Dimora del Tempo sospeso", "Nazione Indiana" e "La poesia e lo spirito". In tali siti sono archiviati recensioni, mie su altri poeti, testi critici sulla mia poesia, pittura e altri materiali. Il libro *Madrid* è consultabile nel sito di Biagio Cepollaro, comprendente i libri introvabili. [...] In ogni trascrizione poetica del reale, credo sia importante osservare tutto con l'intenzione di osservare della poesia, e che si arrivi a due conclusioni: a capire che ogni parola è degna di un'operazione creativa, e che la poesia si compie solo se l'autore dispone "naturalmente" di una forma nuova di scrittura. La responsabilità che ci compete non è altro né di più...